

Filippo Pesaresi

L'ascesa e il declino delle prospettive di eliminazione globale degli arsenali nucleari nella stabilità strategica tra Stati Uniti e Russia. 1985-1993

Keywords: deterrenza; politica; economia; società; nucleare; strategia; disarmo; Russia Europa; Stati Uniti; strategia

M-STO/04 Storia contemporanea

1. Abstract

L'interazione strategica tra Stati Uniti e Russia è caratterizzata dallo scenario di distruzione mutua assicurata tanto nell'ambito della guerra fredda quanto all'indomani della caduta dell'Unione Sovietica: il dileguamento della contrapposizione del sistema politico ed economico mimetizza, non neutralizza, un assetto mondiale non pacificato. I recenti sviluppi geopolitici richiedono l'individuazione delle ragioni della sussistenza della deterrenza nucleare. Il progetto si propone come un'indagine storica che consideri l'articolazione dei fattori strategici, politici e sociali che hanno caratterizzato la stabilità strategica russo-statunitense tra il 1985 e il 1993, in quanto ritenuta la fase di ascesa e declino delle prospettive di eliminazione globale degli arsenali nucleari.

2. Presentazione generale del progetto e stato dell'arte

La ricerca si inserisce nella più ampia categoria di studi strategici e politici sulla deterrenza nucleare, i quali per ragioni storiche non possono non essere incentrati sull'articolazione degli equilibri strategici tra Stati Uniti e Russia. L'avvento dell'era nucleare sul volgere della Seconda guerra mondiale sancisce una cesura epocale nella determinazione dei rapporti di forza tra attori interagenti. La minaccia dell'apocalisse nucleare, afferma Günther Anders, costringe l'uomo a confrontarsi con l'incombente del nulla e a riflettere conseguentemente sul rapporto tra politica, natura e tecnica (Galli, 2011). La forza nucleare proietta nell'orizzonte degli eventi dell'esistenza umana danni incalcolabili: qualsiasi azione politica e militare porta con sé un rischio accresciuto (Guidi, 1969). Su scala mondiale questo elemento esprime lo sbilanciamento decisivo in termini di potenza e finalità in favore dei detentori di suddetta categoria di armamenti, tanto che una guerra combattuta contro uno Stato che ne sia privo e che non sia garantito dall'ombrello di chi ne possiede comporta rischi minori. Ciò ne palesa la valenza strategica in termini di capacità di influenzare l'azione di Stati terzi. Nel Secondo dopoguerra, in Europa si manifesta la tendenziale volontà dei governi a prendere parte all'Alleanza Atlantica

poiché ritenuta il collante necessario a garantirsi la copertura statunitense. Dal momento del fallimento del piano per la creazione della Comunità europea di difesa (Ced) la difesa europea viene organizzata collettivamente dalla Nato (Varsori, 2020; Bitondo, Darnis, Marrone, Sabatino, 2017). Invero, sulla scorta della “*grand strategy*” definita da Liddell Hart (Liddell Hart, 1954), il generale italiano Carlo Jean riconosce che lo stile strategico di un Paese dipende anche dal contesto geografico, dalle relazioni internazionali, nonché dal complesso organizzativo della società tutta, quindi dalla tecnologica, dalla storia, dalla politica, dall’economia e dai valori del popolo che lo abita (Jean, 2012). Emergono così i fondamenti ideologici e politici della deterrenza nucleare, i quali di quest’ultima divengono al contempo i mezzi utili alla ricerca dell’accettazione sociale del suo esercizio (Thompson, 1982).

L’invasione dell’Ucraina iniziata da Mosca il 24 febbraio 2022 va intesa come una guerra dentro la guerra con gli Stati Uniti. Combattuta nel cuore dell’Europa, essa riesuma la minaccia del nucleare. Nell’eventualità in cui il conflitto versasse talmente in favore di Kiev da compromettere gli interessi vitali della Russia, in considerazione della sua dottrina militare l'utilizzo di armi nucleari tattiche non sarebbe escluso (Dottori, 2022). Lo stesso generale Valery Gerasimov, prescrivendo un rapido raggiungimento dell’obiettivo per scongiurare una sconfitta per logoramento contempla il ricorso a questa categoria di armi (Beccaro, 2020). Le tensioni con la Cina, il riarmo globale, il trasferimento di armi nucleari tattiche russe in Bielorussia, il ritiro di Washington dal *Trattato sulle forze nucleari a raggio intermedio* (Inf) e di Mosca dal *Trattato sulle forze convenzionali in Europa* (Cfe) e da *New Start*, sembrerebbero proiettare ulteriori venti di guerra. L’apertura progressiva degli argini sanciti dai trattati agli arsenali nucleari rigetta nel discorso accademico l’esigenza cogente di ricercare storicamente le ragioni del persistere della minaccia nucleare come strumento di deterrenza, che sia utile tanto alla comprensione scientifica quanto allo sviluppo di soluzioni negoziali. La stabilità strategica russo-statunitense tra gli anni Ottanta e Novanta sembra costituire lo spazio di indagine adatto per districare il problema. Nel merito, un tentativo di circoscrivere il fenomeno può essere compiuto avanzando come termini cronologici il periodo compreso tra il 1985 e il 1993, in quanto considerabile come fase di ascesa e declino delle iniziative e della volontà di eliminazione globale degli arsenali nucleari. Capovolgendo la rigidità sovietica propria dell’era Bréžnev, l’ascesa di Michail Gorbačëv nel 1985 ha conferito un dinamismo ai negoziati sul controllo degli armamenti prima sconosciuto. Tuttavia, a posteriori si devono confermare i timori espressi da Gianni Montagni nel 1989: l’utopia dell’eliminazione della totalità degli arsenali nucleari posta sul tavolo delle trattative dal leader sovietico non si è realizzata (Montagni, 1989).

Il 23 marzo 1983 Ronald Reagan annuncia in un discorso televisivo alla Nazione la volontà di avviare la *Strategic defense initiative* (Sdi), un sistema di difesa antimissile dislocato nello spazio, quale soluzione al crescente timore per un conflitto nucleare. In realtà, essa concorre al determinarsi della crisi degli euromissili causata dal collocamento in Italia, Gran Bretagna, Belgio e Paesi Bassi dei Cruise, e in Germania Ovest dei Pershing II: la tensione fa emergere manifestazioni pacifiste tanto negli Stati Uniti quanto in Europa che corrono parallele alle posizioni ufficiali assunte dal governo americano e dai governi europei. Enrico Berlinguer cerca di porre il Partito comunista italiano a interprete delle esigenze dei due blocchi per spingere le parti a sospendere il collocamento dei missili e smantellare gli Ss-20 sovietici, ma senza successo. Ancora oggi le forze convenzionali sono iscritte entro un quadro di deterrenza nucleare che sul suolo europeo è sostenuto tanto dagli arsenali di Francia e Regno Unito, quanto dallo stazionamento delle B61 americane in sei basi aeree nazionali offerte per la condivisione da Paesi che non ne possiedono di proprie, in conformità al “*nuclear sharing*” previsto dalla dottrina della Nato: Aviano e Ghedi in Italia, Büchel in Germania, Kleine Brogel in Belgio, Incirlik in Turchia e Volkel nei Paesi Bassi. Washington rimane l’unico detentore dei codici *Permissive Action Link* (Pal) per armare tali armi. È una rete militare che rappresenta presso i governi europei tanto il timore di perdere la copertura americana, quanto gli effetti conversi di venire potenzialmente coinvolti in un conflitto nucleare accidentalmente e la non piena autonomia politica.

Presso gli Stati Uniti il progetto Sdi subisce immediate critiche a causa delle problematiche strutturali: all’interno, il reindirizzamento dei finanziamenti sottratti ai programmi sociali come l’istruzione e l’assistenza medica, e l’impossibilità di verificarne il funzionamento per azzerarne i rischi; all’esterno, la decomposizione dello scenario di distruzione mutua assicurata nel momento in cui garantirebbe a Washington una virtuale invulnerabilità. Divenuto Segretario del Pcus nel 1985, Gorbačëv riconosce l’incapacità dell’Unione Sovietica di concorrere a un nuovo riarmo a causa delle difficoltà economiche e politiche interne. Egli vede, quale unica soluzione per ripristinare gli equilibri nei rapporti di forza e ristrutturare il sistema economico, una distensione che comprenda un sostanziale disarmo. Così, dopo il vertice di Ginevra del novembre 1985, il 14 gennaio 1986 il leader sovietico redige una lettera indirizzata al presidente americano in cui presenta un piano strutturato in tre fasi progressive per la riduzione dell’arsenale nucleare prima, l’estensione a Francia, Gran Bretagna e Cina poi e, dal 1995 attraverso l’ultima, l’eliminazione della totalità delle armi nucleari sul pianeta. Per la riuscita del programma egli richiede a Washington di rinunciare all’ sviluppo delle armi spaziali in ottemperanza al *Trattato sui missili antibalistici* del 1972. Numerosi funzionari statunitensi

denigrano la proposta come un'azione propagandista e Reagan è reticente ad abbandonare il progetto Sdi; ciononostante, i documenti declassificati mostrano come quest'ultimo e il segretario di Stato Shultz abbiano considerato seriamente la proposta dando vita a un dibattito interno. Tuttavia, in ultima istanza egli limita l'orizzonte dei negoziati alla riduzione del 50% delle armi nucleari di entrambe le parti alla negoziazione di un trattato relativo ai missili nucleari a medio e a corto raggio in Europa. L'evoluzione delle consultazioni suggerisce l'ipotesi per cui tale posizione sia influenzata anche dal tentativo di trovare una mediazione con i funzionari che accusano il Segretario del Pcus di propaganda. Gorbačëv diviene popolare presso la popolazione europea per lo slancio pacifista, complice lo scandalo Iran-contras che investe la dirigenza Reagan, ma dai rapporti diplomatici successivi il consigliere Paul Henry Nitze riporta come esito delle consultazioni con i governi dell'Aia, di Londra, Parigi, Bonn, Roma e Bruxelles, un generale appoggio alla rimodulazione dell'offerta sovietica in mere riduzioni degli armamenti, poiché temono un allontanamento dagli Stati Uniti e l'effetto pubblico della proposta sovietica. Nitze sottolinea che il sostegno all'eliminazione totale sia fornito dal solo cancelliere della Germania occidentale Helmut Kohl. Suddetti elementi si sommano alla volontà basilare di conservare una superiorità funzionale al mantenimento da parte di Washington del proprio ruolo guida del "mondo libero", e spiegano la predilezione per un accordo relativo all'eliminazione dei missili a gittata intermedia e a corto raggio in Europa e in Asia. Ciò è confermato dalle disposizioni per il mantenimento delle relazioni estere: la guida per la gestione pubblica delle trattative prescrive che deve essere manifestata la solidità delle relazioni con gli alleati attraverso l'impegno per la sicurezza, in un contesto in cui l'esistenza di armi nucleari deve essere considerata politicamente come "sintomo" piuttosto che come causa delle tensioni tra Est e Ovest. La proposta di Gorbačëv, in ultima istanza, viene elusa dalla ratifica del *Trattato sulle forze nucleari a raggio intermedio* (Inf) del 1987 in funzione dell'ottemperanza americana alla teoria della deterrenza, tendenzialmente ritenuta il "caposaldo ineluttabile" della propria strategia.

Caduta l'Unione Sovietica, nel 1992 il presidente russo Boris El'cin ricerca un clima disteso con Washington per ottenerne gli aiuti e ridurre le spese militari, dichiarando che Mosca non avrebbe costituito un pericolo per gli Stati Uniti e assecondando tagli "accelerati" agli arsenali nucleari. La speranza di El'cin è che questo slancio favorisca il processo di democratizzazione, stabilisca una partnership con Washington e riapra la prospettiva di liberare il mondo dalle armi atomiche. Il suo interlocutore, George H. W. Bush, è propenso a riprendere i colloqui sul controllo degli armamenti come confermato dalle *Iniziative presidenziali per il nucleare* e dalla sottoscrizione di *Start II*. Tuttavia, egli ribadisce di non essere un abolizionista. In occasione

della riapertura ufficiale dei negoziati per lo sviluppo di accordi bilaterali sul controllo degli armamenti, nel febbraio 1992 a Camp David la prospettiva non viene considerata. La *Strategia di sicurezza nazionale* del 1993 conferma il mantenimento di armi nucleari strategiche sofisticate, segnando il momento di caduta della volontà di eliminazione globale di questi arsenali. Invero, assumendo la medesima posizione in materia di deterrenza, Bill Clinton non avrebbe riaperto la questione. Anzi, il processo di espansione dell'Alleanza Atlantica verso Est avviato dalla sua amministrazione, che come si evince da un *memorandum* del 1995 di Strobe Talbott origina dagli obiettivi fissati dalla visione geopolitica che il presidente americano ha dello spazio postsovietico, incrina la stabilità strategica con Mosca provocando tensioni di lungo periodo.

3. Obiettivi della ricerca

Il progetto intende indagare storicamente la stabilità strategica russo-statunitense tra gli il 1985 e il 1993, in quanto identificata come la fase di ascesa e declino delle prospettive di eliminazione globale degli arsenali nucleari. Nel merito, la ricerca si propone di: confermare o ridefinire i termini cronologici qui proposti del fenomeno e determinare l'articolazione tra strategia, deterrenza nucleare, azione politica e istanze sociali che lo ha caratterizzato, alla luce della nuova documentazione declassificata e dei dati raccolti; comprendere le potenzialità e i limiti delle rivendicazioni pacifiste. Ci si attende di restituire uno studio che, libero da infingimenti retorici, possa demistificare storicamente le logiche addietro il fallimento delle proposte di disarmo nucleare totale e costituire una fonte di riferimento per la strutturazione di progetti futuri.

4. Metodologia e descrizione della ricerca nel triennio

Procedendo dal presupposto per cui il fenomeno può essere compreso solamente considerandolo come un processo, sarà necessario in una prima fase indagare l'intero ventennio accumulando e studiando la bibliografia sul tema di carattere strategico, diplomatico, economico, politico e sociale, al fine di comprenderlo nelle sue diverse dimensioni e circoscriverlo entro il primo anno di corso. Il secondo anno si intende procedere al reperimento della documentazione, di statistiche e sondaggi presso enti come: l'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo; l'Ispettorato Nazionale per la Sicurezza Nucleare e Radioprotezione; l'Archivio Centrale dello Stato; l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli affari Esteri; l'Istituto Affari Internazionali; gli archivi di quotidiani e periodici; gli archivi della Fondazione Gramsci; le basi di Aviano e Ghedi. Da remoto è possibile accedere al

National Security Archive, che conserva ingenti quantità di materiale declassificato e concorre regolarmente a ottenerne di nuovo, e agli archivi degli apparati governativi statunitensi e russi, utili a compiere un'analisi comparata delle rispettive strategie di sicurezza nazionale, dottrine militari e politiche. Iniziando la stesura della tesi nella seconda metà del secondo anno, si intende concluderla entro il volgere del terzo.

5. Bibliografia

- Andrea Beccaro, *Il concetto di Gray zone: la dottrina Gerasimov e l'approccio russo alle operazioni ibride. Possibili convergenze con la dottrina Cinese. Obiettivi strategici e metodologia d'impiego nello scenario geopolitico attuale. Prospettive del ruolo del Potere Aereo e Spaziale nei "Gray zone Scenarios"*, Roma, Centro Militare di Studi Strategici, 2020, https://www.difesa.it/SMD/CASD/IM/CeMiSS/DocumentiVis/Ricerche_da_publicare/Pubblicate_nel_2021/B_eccaro_AP_SMD_01_SMA_04_ITA.pdf, visto il 3 giugno 2023.
- Antonio Varsori, *Le relazioni internazionali dopo la guerra fredda (1989-2022)*, Bologna, Il Mulino, 2022 [1^a ed. 2018]
- A Varsori, *Storia internazionale. Dal 1919 a oggi*, Bologna, Il Mulino, 2020.
- Basil Henry Liddell Hart, *Strategy*, New York, Penguin Books, 1991 [1^a ed. 1954], <https://archive.org/details/strategy-b.-h.-liddell-hart/page/n5/mode/2up>, visto il 3 giugno 2023.
- Bruce Russell, Jonathan Cowden, Davide Kinsella, Shoon Murray, *Did Americans' Expectations of Nuclear War Reduce Their Savings?*, in "International Studies Quarterly", dicembre 1994, https://www.jstor.org/stable/2600866?readnow=1&seq=2#page_scan_tab_contents, visto il 5 giugno 2023
- Bruno Cartosio, *L'autunno degli Stati Uniti. Neoliberismo e declino sociale da Reagan a Clinton*, Milano, Shake Edizioni, 1998.
- Carlo Galli (a cura di), *Manuale di storia del pensiero politico*, Bologna, Il Mulino, 2011.
- Carlo Jean, *La dottrina che guida la guerra di Mosca*, in "Aspenia", 27 giugno 2022, <https://aspeniaonline.it/ladottrina-che-guida-la-guerra-di-mosca/>, visto il 5 giugno 2023.
- David Harvey, *Neoliberismo e potere di classe*, Alfredo Mela (a cura di), Torino, Umberto Allemandi & C., 2008.
- Edward Palmer Thompson, *Opzione zero. Una proposta per il disarmo nucleare*, Milano, Pgreco Edizioni, 2023, [1^a ed. 1982].
- Emiliano Brancaccio, Raffaele Giammetti, Stefano Lucarelli, *La guerra capitalista. Competizione, centralizzazione, nuovo conflitto imperialista*, Milano, Mimesis Edizioni, 2022.

- Eric Hobsbawm, *Il secolo breve 1914-1991*, Milano, BUR Rizzoli, 2014.
- Ferdinando Sanfelice di Monteforte (a cura di), *La strategia. Antologia sul dibattito strategico ordinata per argomenti*, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2010.
- Francesca Bitondo, Jean Pierre Darnis, Alessandro Marrone, Ester Sabatino, *Il dibattito sulla difesa europea: sviluppi Ue e prospettive nazionali*, in “Osservatorio di Politica Internazionale”, febbraio 2017.
- Germano Dottori, *La crisi della deterrenza nucleare*, in “Limes”, ottobre 2022.
- Gianni Montagni, *Effetto Gorbačëv. La politica internazionale degli anni Ottanta. Storia di quattro vertici, da Ginevra a Mosca*, Bari, Edizioni Dedalo, 1989.
- Guido Samarani, *La Cina contemporanea. Dalla fine dell’Impero a oggi*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 2017.
- Igor Ivanov, *The Missile-Defense Mistake: Undermining Strategic Stability and the Abm Treaty*, in “Foreign Affairs”, settembre-ottobre 2000, https://www.jstor.org/stable/20049885?read-now=1&seq=6#page_scan_tab_contents, visto il 5 giugno 2023.
- Luca Baldissara, *War: The Necessary Reassembly of a Fragmented Research Object*, in Carlos Domper Lasùs and Giorgia Priorelli (a cura di), *Combining Political History and Political Science. Towards a New Understanding of the Political*, New York, Routledge, 2023.
- Luciano Bozzo (a cura di), *Studi di strategia. Guerra, politica, economia, semiotica, psicoanalisi, matematica*, Milano, Egea, 2012.
- Luciano Canfora, *Critica della retorica democratica*, Bari, Laterza, 2007.
- Manlio Ducci, *Il potere nucleare. Storia di una follia da Hiroshima al 2015*, Roma, Fazi Editore, 2015
- Margot Light, *Russian-American Relations under George W. Bush and Vladimir Putin*, in “Irish Studies in International Affairs”, 2008, https://www.jstor.org/stable/25469833?readnow=1&seq=3#page_scan_tab_contents, visto il 3 giugno 2023.
- National Security Archive, *Clinton Letter to Yeltsin*, 24 dicembre 1994, <https://nsarchive.gwu.edu/document/27168-doc-14-clinton-letter-yeltsin>, visto il 10 giugno 2023.
- National Security Archive, *"Critique of PM Thatcher's 11 Feb Letter," Undated - after February 11*, 1986, <https://nsarchive.gwu.edu/document/22103-document-12-critique-pm-thatcher-s-11-feb>, visto il 23 gennaio 2023.

- National Security Archive, *Memorandum of Conversation. Subject: Meeting with Boris Yeltsin, President of Russia*, 1 febbraio 1992, <https://nsarchive.gwu.edu/document/29670-document-8-memorandum-conversation-subject-meeting-boris-yeltsin-president-russia>, visto l'11 marzo 2023.
- National Security Archive, National Security Council, *John M. Poindexter Memorandum for the President, "Allied Views on a Response to Gorbachev," Reports from Ambassadors Nitze and Rowny*, 17 febbraio 1986, <https://nsarchive.gwu.edu/document/22104-document-13-national-security-council-john-m>, visto il 22 gennaio 2023.
- National Security Archive, *National Security Council, Memorandum for John M. Poindexter from Steven E. Steiner, "Response to Gorbachev -- Public Diplomacy Plan"*, 22 febbraio 1986, <https://nsarchive.gwu.edu/document/22108-document-17-national-security-council-memorandum>, visto il 10 giugno 2023.
- National Security Archive, *Strobe Talbott Memorandum to the President: The Moment of Truth*, 15 aprile 1995, <https://nsarchive.gwu.edu/document/27170-doc-16-strobe-talbott-memorandum-presidentmoment-truth>, visto il 10 giugno 2023.
- National War College, *Maxwell Taylor's Vision: Military Strategy of the Uncertain Trumpet*, Washington, 1990, https://ia801006.us.archive.org/29/items/DTIC_ADA437744/DTIC_ADA437744.pdf, visto il 3 giugno 2022.
- Patrimonio dell'Archivio storico Senato della Repubblica, *"Interventi Berlinguer 1979 e 1983" (1979 - 1983)*, 5 dicembre 1979, 16 novembre 1983, <https://patrimonio.archivio.senato.it/inventario/scheda/bettino-craxi/IT-AFS-020-009050/interventi-berlinguer-1979-e-1983#lg=1&slide=1>, visto il 6 giugno 2023.
- Peter Paret (a cura di), Nicola Labanca (edizione italiana a cura di), *Guerra e strategia nell'età contemporanea*, Genova, Marietti, 2014 [1^a ed. 1986].
- Roberto Guidi, *Disarmo e neutralità*, in "Rivista di Studi Politici Internazionali", aprile-giugno 1962, https://www.jstor.org/stable/42735118?readnow=1&seq=27#page_scan_tab_contents, visto il 3 giugno 2023.
- Roberto Guidi, *Strategia e politica estera nell'era nucleare*, in "Rivista di Studi Politici Internazionali", gennaio-marzo 1969, https://www.jstor.org/stable/42735306?readnow=1&seq=5#page_scan_tab_contents, visto il 3 giugno 2023.

- Sergio Romano, *Atlante delle crisi mondiali. Dalla guerra fredda ai conflitti moderni: conoscere il passato per capire il presente*, Milano, BUR Rizzoli, 2019.
- The White House, *A National Security Strategy of engagement and enlargement*, Washington, luglio 1994, <https://nssarchive.us/wp-content/uploads/2020/04/1994.pdf>, visto il 10 giugno 2023.
- The White House, *National Security Strategy of the United States*, 1 gennaio 1993, <https://nssarchive.us/wp-content/uploads/2020/04/1993.pdf>, visto il 10 giugno 2023
- Thomas Schelling, Morton Halperin, *Strategy and arms control*, New York, Martino Publishing, 1961.
- US Department of State, *Strategic Defense Initiative (SDI)*, 1983, <https://2001-2009.state.gov/r/pa/ho/time/rd/104253.htm>, visto il 6 giugno 2023.
- U.S. Department of State, *Strategic Arms Reduction Treaties, 1991 and 1993*, <https://2001-2009.state.gov/r/pa/ho/time/pcw/104210.htm>, visto il 10 giugno 2023.
- Vincenzo Alessandro, *Sovranità e Alleanze Militari: i Paesi europei della Nato*, in Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (Iriad), 6 giugno 1986, <https://www.archiviodisarmo.it/view/eKZ9Ba7duQdTDXg0SDebo6v6yAXnjsRNUMEa3Eteyfc/alessandro-sovranita-e-alleanze-milit-paesi-europei-della-nato-mag86-.pdf>, visto il 6 giugno 2023.